

**L'intervista » Edoardo Sylos Labini**

# «Porto D'Annunzio in teatro: la sua vita era uno spettacolo»

*L'attore interpreta il grande poeta in occasione dei centocinquant'anni dalla nascita: «È un personaggio di incredibile modernità e forza espressiva»*

**Matteo Sacchi**

■ Mettere in scena la Storia. Quella con la S maiuscola. È questo che **Edoardo Sylos Labini** ha fatto a teatro negli ultimi anni. Ora dopo aver dato corpo e voce, tra gli altri, a Filippo Tommaso Marinetti e Italo Balbo, si accinge a far alzare il sipario sui dettagli più intimi della vita di Gabriele d'Annunzio. L'occasione: i centocinquant'anni dalla nascita del poeta. Il modo: uno spettacolo che prende spunto da un corposo studio (*D'Annunzio, l'amante guerriero*) del presidente del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, e che sfrutta tutte le potenzialità del «Disco-Teatro» il particolare approccio scenico che è diventato un po' il marchio di fabbrica di Sylos Labini (oltre che del regista Francesco Sala e del dj Antonello Aprea che lavorano con lui).

Ma ecco come lo stesso Sylos Labini ci racconta tutto il lavoro necessario per far calcare le scene al Vate in *Gabriele d'Annunzio, tra amore e battaglie* (lo spettacolo che debutterà a Chieti il 9 febbraio e poi girerà l'Italia è stato presentato ieri alla Rinascente di Milano).

**Edoardo Sylos Labini, per impersonare D'Annunzio lei si è imposto una trasformazione fisica notevole... Lo stesso Giordano Bruno Guerri giura che lei è somigliantissimo...**

«Purtroppo non ho potuto abbassarmi di 15 centimetri... però per compensare abbiamo scelto delle attrici molto alte per impersonare le donne del poeta. Comunque è stato un grosso lavoro, quando porto sulla scena dei personaggi storici cerco di diventare il loro avatar... A esempio, per fare Mazzini (*cui ha dedicato una trilogia teatrale, Ndr*) mi son fatto crescere la barba e poi ho lavorato sulla voce e i gesti... Ma non è solo questione di aspetto, ti poro i capelli come ho fatto ora per essere più simile a D'Annunzio... Questo è solo il primo versante del mio lavoro. Dietro c'è uno studio filologico. Leggo tutto ciò che è possibile leggere sul personaggio... Sa se avessi usato un "metodo" un approccio alla Stanislavskij con D'Annunzio avrei rischiato il divorzio...» (*e ride*).

**Cosa ha apprezzato di D'Annunzio in questo suo studio filologico?**

«La modernità... Ad esempio

la capacità marketing, applicata anche a se stesso. Si è trasformato in un'icona. Era un Cagliostro, un Casanova, un seduttore... Aveva un sacco di maschere. La sua vita è un gran teatro. Da questo punto di vista era perfetto per le scene... Del resto in quegli anni, se pensa anche a Pirandello, il connubio arte-vita teatro-vita era fortissimo per gli intellettuali italiani».

**E quale è stata la maggior difficoltà nel portare sulla scena il Principe di Montenevoso?**

«La forza e l'irruenza di D'Annunzio erano facili, nelle mie corde... La parte più complessa è stata rendere le sfumature, il lato più umano, tenero, insinuante, quello che ne faceva un grande amatore... Aveva anche una voce molto melata, in scena la riproduco...».

**Mazzini, Balbo, Marinetti, ora D'Annunzio. La Storia in teatro**

**funziona?**

«Funziona se la si racconta, se se la leva la polvere. Si avvicina al pubblico. È per questo che usiamo la formula del "Disco-Teatro",

la musica fa sognare subito. In questo spettacolo il dj, Antonello Aprea, è in scena dentro una grande cornice dorata come se D'Annunzio avesse voluto lì un quadro della modernità: elegantissimo, mixa Wagner, Debussy e Joséphine Baker con la musica elettronica... Tutto così diventa più vicino e immediato. Nel caso di D'Annunzio poi c'è la modernità del personaggio. In un discorso a Fiume dice: "È necessario che una nuova fede popolare prevalga contro la casta politica al servizio della spietata plutocrazia...". Più attuale di così».

**E dopo D'Annunzio?**

«Ormai mi sono specializzato nelle rievocazioni storiche e tra poco arriva il centenario della Prima Guerra Mondiale... È uno stimolo davvero forte, vediamo cosa estraggo dal cilindro».

IN TOURNÉE

Dal 9 febbraio il Vate torna a girare l'Italia
Mette in scena i suoi amori e le sue battaglie

In occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele d'Annunzio (1863-1938) debutterà, il 9 febbraio a Chieti (egirerà l'Italia per due mesi), «Gabriele d'Annunzio, tra amori e battaglie», spettacolo ispirato a «L'amante guerriero» di Giordano Bruno Guerri. Il testo dello spettacolo è stato scritto da Edoardo Sylos Labini (che interpreta D'Annunzio) e dal regista Francesco Sala. Tra gli interpreti: Viola Ponnaro (Eleonora Duse), Silvia Siravo (Luisa Baccara), Giorgia Sinicorni (Amelie Mazoyer), Alice Viglioglia (Maria Hardouin). Sul palco anche il dj Antonello Aprea. Dallo spettacolo è stato tratto l'omonimo fumetto in allegato con «Il Giornale» da giovedì 7 febbraio. Dallo spettacolo sarà tratto anche un e-book.



Le frasi

IL PERSONAGGIO

Ho lavorato sui gesti e moltissimo sulla voce

ATTUALITÀ

Aveva capito la pericolosità della casta politica



METAMORFOSI

Edoardo Sylos Labini nei panni di Gabriele d'Annunzio nel trailer dello spettacolo

